

BRICKS | TEMA

# Scuola vicina a distanza

*a cura di:*

Barbara Laura Alaimo, Iliana Morelli e  
Francesco Piero Paolicelli



Competenze emotive e relazionali nella DaD, Soft skill, DaD e comunicazione

## Scuola vicina a distanza

L'articolo si pone l'obiettivo di fare una riflessione su come, in questo particolare momento storico, sono cambiate le relazioni e le comunicazioni tra scuola e famiglia e come fa la scuola a distanza ad essere vicina a tutti i bambini e ragazzi.

Nel periodo di grave emergenza sanitaria legata al COVID-19, iniziata nel febbraio 2020 e tuttora non conclusa, si sono modificate le relazioni e comunicazioni scuola/famiglia e ci siamo dovuti porre una domanda: come fa la scuola a distanza a essere vicino a tutti i bambini/e e ragazzi/e e quanto è stato preso in considerazione il loro vissuto emotivo?

Sicuramente l'emergenza coronavirus, oltre a coinvolgere la sfera sanitaria, colpisce la sfera psicologica ed emotiva di tutti, soprattutto delle persone di minore età con conseguenze negative per i più fragili.

All'inizio dell'emergenza pandemica, si è posta grande attenzione agli strumenti, ma sicuramente più importanti di questi sono le relazioni.

Come riuscire ad essere vicini a bambini/e e ragazzi/e e alle famiglie più fragili? Come essere vicini agli alunni/e della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, che hanno risentito, come è emerso in modo evidente, di abitudini di vita stravolte per l'assenza della Azione comunitaria e relazionale del gruppo classe?

In questo articolo, in un dialogo a più voci, insieme esploreremo:

- gli aspetti legati alle **competenze emotive e relazionali** che sono fondamentali per stare bene con se stessi e con gli altri, soprattutto in situazioni di emergenza;
- le **soft skill** degli insegnanti e degli alunni (saper comunicare, lavorare in gruppo, tenere testa allo stress): forse la cosa più importante a scuola, soprattutto nell'emergenza pandemica e nei periodi successivi;
- le **competenze acquisite da bambini/e e ragazzi/e** in questo periodo, dove ogni fase di sviluppo ha le sue caratteristiche, soprattutto per i bambini dell'infanzia e della primaria.
- l'importanza della **comunicazione e dell'alleanza con la famiglia**: tra docenti e i genitori (partner nel percorso educativo), dove si è rivelato sempre più fondamentale il dialogo, per comprendere le difficoltà di entrambi e cercare di venirsi incontro;
- le **disuguaglianze prodotte dalla didattica a distanza**, che in alcuni casi hanno aumentato le differenze nei bambini/e con il rischio, al rientro a scuola, di trovarsi di fronte a bambini che non avranno fatto tutti lo stesso percorso, sia di apprendimento che emotivo e relazionale;
- lo **sforzo notevole delle famiglie** che in pandemia hanno seguito bambini in difficoltà;
- l'**ambiente digitale e virtuale** in cui avviene l'apprendimento a distanza, che rappresenta un ecosistema sul quale occorre intervenire in modo multidimensionale sulle sue diverse componenti, compreso la famiglia e dove siamo tutti chiamati a dare risposte concrete in quanto comunità che educa.

**In questo periodo si è spesso parlato di contenitori a distanza, qualcuno si è posto il problema del contenuto inteso come didattica, pochi come persone.**

**Il concetto stesso di prossimità in un mondo a distanza, favorisce o non favorisce le relazioni significative?**

Con la modalità della "Didattica a distanza" siamo riusciti ad essere vicini ai bambini e ai ragazzi durante il lockdown. Dentro questo gioco di parole dobbiamo muoverci e cercare di abitare questa distanza nel modo di essere più prossimi possibili. E' possibile una relazione all'interno della didattica a distanza? E' una

domanda complicata. Sicuramente in alcuni momenti è stata l'unica realtà possibile, l'unica possibilità di relazione con la Scuola che alunni/e hanno potuto sperimentare. Infatti quando non c'è stata, se ne è sentita la mancanza. Per un lungo periodo la didattica a distanza è stata il filo rosso che li ha collegati a un prima, a una quotidianità che è completamente saltata. La relazione, nella didattica a distanza, si è sostanziata anche di routine, che semplicemente al mattino fanno svegliare, fanno togliere il pigiama perché c'è un appuntamento on-line con l'insegnante.

È difficile dire se nella didattica a distanza siamo riusciti a essere vicini perché abbiamo parlato tanto di strumenti digitali e meno di persone che utilizzano questi strumenti e degli obiettivi per cui sono stati utilizzati.

È sempre la persona che fa la differenza, ma questo non è diverso da quello che succede nelle aule in presenza, dove si può essere "distantissimi" anche essendo uno di fianco all'altro. La didattica a distanza, dove prima c'era già una vicinanza, dove cioè già esisteva una relazione, ha funzionato bene e le persone - anche quelle poco tecnologiche - hanno trovato gli strumenti.

La relazione sostanzia sempre la nostra prossimità.

Inoltre, sempre più studi ci dimostrano quanto sia fondamentale considerare l'aspetto emotivo nel percorso di apprendimento. E questo è importante ricordarlo sia in un momento di apprendimento in presenza che a distanza. Se durante un determinato momento di apprendimento a cui uno studente o una studentessa si avvicina, ad esempio, le prime operazioni matematiche, il suo cervello registra una sensazione di timore e inadeguatezza, e quella sensazione tenderà a ripresentarsi ogni qual volta si troverà a svolgere delle operazioni matematiche.

Ecco perché in un momento di tale incertezza, di lontananza fisica, è fondamentale porre l'accento soprattutto sulle relazioni, e non semplicemente sui contenuti o sulla competenza meramente strumentale di una determinata tecnologia.

### **Se le relazioni sono più importanti degli strumenti, forse è necessario lavorare sulle competenze emotive di alunni/e, insegnanti, genitori?**

Moltissimi studi neuroscientifici affermano che non esiste apprendimento significativo se non all'interno di una relazione significativa. Intessere una relazione con l'alunno/a è dunque parte del lavoro dell'insegnante, perché se non c'è relazione e se non è significativa, l'altro/a non apprende.

Fondamentale è creare una relazione positiva, che è fatta di ascolto: semplicemente sorridere, fare l'appello, parlare con un tono di voce tranquillo, anche solo dirci ci sono. Non tutti vivono la stessa situazione, come invece accade in classe, con situazioni difficili e differenti anche all'interno della casa (chi non ha strumenti, chi non ha connettività, chi sta vivendo una situazione di lutto etc). Bisogna essere capaci di guardare con gli occhi dell'altro. Ognuno cresce solo se è guardato e riconosciuto. Molte cose si risolvono parlando, mettendoci in dialogo con i nostri ragazzi per capire la situazione che stanno vivendo. Fondamentale l'alleanza scuola famiglia.

Le competenze emotive o soft skills, tutte quelle competenze che mi permettono di star bene con me e con gli altri, dunque sono assolutamente indispensabili per l'apprendimento. Il coronavirus ha 'solo' evidenziato dove c'era la consuetudine e il desiderio di mettere al centro le competenze relazionali ed emotive.

Le abilità sociali non sono presenti o assenti nei nostri alunni/e, ma vanno insegnate. Le insegnamo prima di tutto attraverso il nostro metodo didattico e il nostro modo di relazionarci.

Educazione emotiva non è solo chiedere "come stai?" ma far passare attraverso un contenuto tutta la ricchezza delle emozioni: questo contenuto che mi stai insegnando, che risposte mi aiuta a dare alle domande che sto vivendo in questo momento?

Attraverso la competenza emotiva passa anche l'apprendimento profondo, perchè l'emozione può essere descritta essa stessa come una sorta di memoria, in quanto in grado di facilitare o inibire il ricordo, proprio in funzione dell'emozione positiva o negativa vissuta nel momento dell'apprendimento.

### **Come la didattica a distanza si pone rispetto alla valutazione e l'assegnazione di compiti?**

La Scuola a distanza non può essere esattamente come la scuola che si è fatta in presenza da decenni. Se potessimo fare scuola a distanza con la stessa modalità e tempistica come in presenza, e in egual modo valutare e assegnare compiti, e verificare che l'apprendimento funzioni bene anche così, allora perchè quando siamo a distanza sentiamo che ci manca qualcosa? Cosa davvero ci manca? Non tanto il contenuto quanto l'apprendere insieme, la socializzazione dell'apprendimento, che è la peculiarità della scuola.

Il danno maggiore non è nell'apprendimento, ma quello relazionale.

La valutazione non può risolversi in un numero, ma deve essere un feedback reciproco e uno a uno tra docente e alunno/o: io ci sono, tu ci sei? dove sei? come ti posso aiutare a ritrovare la direzione?

Il compito a distanza è fondamentale che stimoli la cooperazione, per aiutare a colmare le distanze relazionali e cercare di ricostruire il gruppo classe.

Nel compito a distanza va dato valore all'acquisizione delle competenze di vita, ad esempio un bambino o bambina della scuola dell'infanzia, così come anche della scuola primaria, potremmo invitarlo ad infinite attività di vita pratica, come ad esempio piegare i vestiti, spazzare, riordinare, cucinare, allacciare e slacciare, prendersi cura di sè. Così come sfruttare al meglio l'ambiente e il nucleo familiare: fratelli e sorelle, grandi e piccoli, possono formare ottime squadre cooperative di apprendimento.

L'assegnazione del compito non può ridursi meramente ad un compito scolastico come se fossimo tra i banchi, ma lo sguardo deve andare oltre la presenza del nostro bambino o bambina davanti ad un schermo. Lo sguardo dell'adulto deve osare, provare a scrutare, diventare empatico, per far sì che anche attraverso un compito di realtà, che magari può sembrarci banale, è possibile stimolare competenze importanti come l'autonomia.

### **Le differenze sono state ampliate dalla didattica a distanza?**

Da sempre abbiamo in classe bambini e ragazzi diversi, ma la DAD ha allargato la forbice delle differenze. Non possiamo fare finta di nulla e riprendere i nostri "programmi".

Dobbiamo allenarci sempre più come docenti a sviluppare l'empatia, per essere capaci di guardare con gli occhi dell'altro le differenze di qualsiasi tipo: disabili, problemi di apprendimento, chi vive un lutto, chi ha più fratelli, chi non ha strumenti...

Dobbiamo diventare sempre più competenti nella comunicazione: puntiamo su percorsi formativi che ci aiutino a svilupparla.

### **A proposito di comunicazione e empatia, la didattica a distanza ci fa perdere la parte di comunicazione non verbale?**

La videolezione non può riprodurre la lezione frontale che è già faticosa in classe.

Per creare un clima favorevole all'apprendimento, fondamentali sono quei riti di introduzione e di conclusione, spezzando il ritmo e dando colore ai nostri contenuti, chiedendo più spesso feedback e coinvolgendo attivamente gli alunni/e.

L'alunno/a - esattamente come noi- ascolta e resta connesso - non solo col wifi - se è interessato e se siamo interessati, se il contenuto dice qualcosa a lui in quel momento della sua vita.

In questo senso, ancora più a distanza, l'insegnante deve essere capace di assumere il ruolo di motivatore.

La didattica a distanza ha messo a dura prova non solo gli alunni, ma anche i docenti, che hanno dovuto scontrarsi non solo con la propria alfabetizzazione digitale ma anche con un modo di fare scuola obsoleto e che non risponde alla modalità di apprendimento del nostro cervello. Molti adulti si sono ritrovati nella necessità di allenare competenze che non avevano mai fino ad allora, come ad esempio calare contenuti all'interno di una relazione positiva ed emozionale.

### **Quanto pesa la collaborazione tra docenti nella Didattica a Distanza, spesso già faticosa nella quotidianità a scuola?**

La collaborazione tra docenti che lavorano sullo stesso gruppo classe è assolutamente essenziale. I docenti dello stesso gruppo classe che collaborano non solo si danno la possibilità di imparare sempre cose nuove e condividere il peso delle scelte, ma soprattutto muovono verso lo stesso obiettivo: il benessere per l'apprendimento degli alunni e del gruppo classe.

Un gruppo docenti collaborativo, che è riuscito al proprio interno a valorizzare le differenze, è facilitato nella didattica a distanza e nel pensare e realizzare compiti trasversali e compiti di realtà eccetera.

Partiamo sempre dal presupposto che noi non possiamo cambiare gli altri, ma solo noi stessi, quindi dobbiamo essere noi i primi a offrire la nostra collaborazione.

In questo senso la DaD può essere una inaspettata occasione per ridefinire nuove relazioni e collaborazioni, nell'intreccio tra competenze digitali e didattiche.

### **L'uso quotidiano degli strumenti digitali nella DaD ha bisogno che vengano date regole?**

L'utilizzo di strumenti digitali chiede che noi adulti rendiamo consapevoli bambini/e e ragazzi/e e che li accompagniamo a sviluppare quelle competenze emotive e relazionali di cui abbiamo già ampiamente parlato.

Darsi delle regole, anche ad esempio per le lezioni online, significa che il docente esprime i propri bisogni e il bambino/a ragazzo/a esprime i suoi, ci ascoltiamo e troviamo un accordo. All'interno di questo accordo fatto da tutti, la classe insieme interagisce e siamo corresponsabili.

Il Manifesto della comunicazione non ostile in questo senso può essere un punto di partenza.

In questo senso segnalo ad esempio questa attività di [Parole O Stili](#)

### **Come rendere inclusiva la didattica a distanza?**

L'insegnante di sostegno ha a disposizione tre grandi risorse: tutto il corpo docente, i compagni, la famiglia; e si deve giocare tutte queste risorse, a seconda delle caratteristiche degli alunni/e, perchè ricordiamo che sotto il cappello dell'inclusione ritroviamo tantissime differenze e caratteristiche uniche.

Quindi, sostenere il docente curricolare e aiutarsi reciprocamente, "utilizzare" i compagni creando contatti in un piccolo gruppo/coppia ad esempio, avvalersi della collaborazione delle famiglie ricordando che hanno bisogno anch'esse di presenza, anche a distanza, e di vicinanza emotiva. Sicuramente, poi, in una situazione tale, che ha reso ancora più difficile la gestione di situazioni complesse e delicate, è fondamentale fermarsi, stringere una forte alleanza educativa tra scuola e famiglia, individuando, attraverso una relazione sincera ed empatica quali siano le reali priorità educative di ogni singolo bambino o bambina.



Figura 1 - Alcune immagini del webinar "Scuola vicina a distanza" del 29 Aprile 2021

**NOTA:** Il seminario "[Scuola vicina a distanza](#)", con l'intervento degli autori, è stato proposto alla comunità scolastica il 29 aprile 2020.

Si riportano qui di seguito i link agli altri webinar tenuti dal Prof. Piersoft Paolicelli per il supporto alle scuole sulla DaD e per la gestione dell'emergenza:

Webinar n. 15, del 20 Aprile 2020: [Dati e pensiero critico al tempo del Coronavirus. Opendata e mappe](#)

Webinar n. 19, del 27 Aprile 2020: [Didattica a distanza: Piattaforme e buone pratiche](#)



**Barbara Laura Alaimo**

[barbaralaura.alaimo@gmail.com](mailto:barbaralaura.alaimo@gmail.com)

*Laureata in Scienze dell'Educazione, specializzata in Relazioni educative e familiari, Counselor Familiare e dell'Età Evolutiva. Formatrice per DeAgostini Scuola e membro dell'Academy di Parole O\_Stili. Co-founder e mentor di CoderDojo Milano. Si occupa prevalentemente di formazione e consulenza educativa per bambini e ragazzi, genitori e docenti, nell'ambito dell'educazione alle emozioni, la comunicazione efficace, la prevenzione delle prepotenze e del bullismo, l'educazione a un uso responsabile delle nuove tecnologie e la prevenzione del cyberbullismo.*



***Iliana Morelli***

*iliana.morelli@boboto.it*

*Iliana Morelli è laureata in Scienze della Comunicazione e specializzata in 'Coordinamento dei Servizi dell'Infanzia'. Ha partecipato al gruppo di ricerca del Centro Malaguzzi su "L'esperienza educativa di Reggio Emilia e l'approccio artigianale al digitale". E' CEO di Boboto, Società Benefit che si occupa di produzione artigianale di materiali Montessori e progetti di "Coding & Cittadinanza Digitale". E' formatrice, sia sul Montessori che sul Coding e la Robotica educativa con taglio montessoriano. E' referente per il sud di Fondazione Montessori Italia. E' autrice di "Il bambino e la tecnologia" e "I sensi come prima guida" per la collana Gioco e imparo col metodo Montessori del Corriere della sera. Ha scritto per "Il metodo Montessori oggi, Erickson" di S. Coluccelli, S. Pierantonio.*



***Francesco Piero Paolicelli***

*piersoft2@gmail.com*

*Docente di OpenGov e OpenData presso la School of Management dell'Università LUM, esperto di coding e didattica a distanza.*